

L'EMERGENZA

Dietro le sbarre continuano a crescere i suicidi, che sono arrivati a quota 51. Il Coordinamento delle associazioni che operano al Due Palazzi di Padova rilancia l'appello dei cappellani di ieri su "Avenire"

La fotografia dei detenuti e dei loro problemi

51
I suicidi nelle carceri dall'inizio dell'anno (10,6 casi ogni 10mila persone contro i 0,6 fuori)

54.841
Le persone detenute al 30 giugno, a fronte di una capienza regolamentare di 50.900 posti

112%
Il tasso di sovraffollamento nelle carceri italiane: ci sono 112 persone per 110 posti letto

Carceri, il grido si moltiplica «Subito le telefonate libere»

LUCA CEREDA

Altri suicidi, in carcere. Ed ora sono 51. Cinquantuno le persone che si sono tolte la vita in cella da inizio anno a venerdì, quando il Dipartimento di amministrazione penitenziaria ha aggiornato i suoi dati. In tutto il 2021 erano stati stati 57. L'ultimo a farla finita, a Monza, è stato il 24enne Mohamed Sillman: sarebbe uscito il prossimo aprile ed era sottoposto ad una misura di "grande sorveglianza" per problemi di autolesionismo. Qualche ora prima un altro detenuto si è tolto la vita a Rimini. Una escalation che sembra inarrestabile. Di fronte all'emergenza – un suicidio si è verificato anche nella casa di reclusione di Padova pochi giorni fa – il Coordinamento del carcere, il Due Palazzi, ha deciso di riprendere e rilanciare l'appello promosso dall'ispettore generale dei cappellani, don Raffaele Grimaldi, sulle pagine di *Avenire*: «Una telefonata può salvare la vita di un detenuto, per questo chiediamo la liberalizzazione delle telefonate in cella, come possibilità di trovare nei legami familiari e affettivi la forza di andare avanti anche nei momenti di disperazione» spiega Nicola Boscoletto, presidente della cooperativa Giotto, da anni impegnata nel reinserimento lavorativo dei detenuti, e sottoscritto anche da Ristretti Orizzonti – nata nel penitenziario padovano –, così come da Telefono Azzurro, Antigone Padova,

Teatro Carcere per un totale di ben 18 realtà del Terzo settore. «In questi anni di pandemia i detenuti hanno potuto chiamare e nella maggior parte dei casi anche videochiamare casa – aggiunge Boscoletto –. Hanno rivisto i genitori, i figli e gli amici. Con il virus che oggi non è più pericoloso per chi sta in carcere grazie al vaccino, telefoni e smartphone stanno sparando, si sta tornando ai precedenti 10 minuti di telefonata alla settimana». Ma la tecnologia non mette a rischio la sicu-

rezza di chi sta fuori? «Semmai permette un maggior controllo di quello che viene detto, sia durante la chiamata, che a posteriori ricontrattando tutto. La scelta di non mettere i telefoni in cella è incomprensibile, anche perché alla maggior parte dei detenuti non vengono controllate le lettere scritte in carcere, quindi perché non dovrebbero telefonare?» La ricetta che arriva da Padova è semplice: a queste persone va data fiducia. «Il carcere non può essere un orfanotrofio per adulti. Se la fiducia vie-

ne tradita, si valuta come procedere, se ridurla o revocarla. Ad oggi in carcere le persone imparano a diventare detenuti, non a tornare cittadini. Viene insegnato loro come diventare invisibili – chiosa Boscoletto –, a fronte di 18mila detenuti che avrebbero bisogno d'essere trasferiti in centri di recupero per tossicodipendenti o in centri psichiatrici». E invece sono chiusi in celle sovraffollate. Mentre il Capo del Dap, Carlo Renoldi, a Ferragosto visiterà la Casa circondariale femminile di Rebibbia a Roma – invitando i suoi rappresentanti territoriali a fare lo stesso – dal penitenziario di Padova, dove pure le attività e i progetti portati avanti coi detenuti sono strutturati da tempo (è il caso della rinomata pasticceria nata e cresciuta nell'istituto), il Coordinamento registra come «il carcere che abbiamo oggi ha fallito, è diventato una discarica indifferenziata in cui meno del 30% fa un lavoro vero, professionalizzante, non le pulizie nel penitenziario. Anche per questo la recidiva reale è al 90%: chi esce delinque come e più di prima. Questo è un costo sociale ed economico». Che, tra processo e carcere, arriva a costare oltre 4 miliardi di euro. E poi c'è il nodo della mancata approvazione della liberazione anticipata come "compensazione" per la doppia sofferenza vissuta durante la pandemia: «Chiediamo al Dap di tornare a lavorare anche su questo punto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Nord a Sud le visite dietro le sbarre

«Visitare i carcerati» è il titolo della serie di visite che «Nessuno tocchi Caino» effettuerà nelle carceri italiane a partire dal 15 agosto. «Un'opera di misericordia e un viaggio della speranza da infondere nei luoghi di pena dove rischiano di prevalere sfiducia e rassegnazione», spiega l'associazione: «In questa estate dei suicidi che

nel 2022 hanno raggiunto numeri mai visti prima - (a oggi 51), «Nessuno tocchi Caino» ha fatto visite negli istituti di pena calabresi e pugliesi E nei Laboratori Spes contra Spem di Rebibbia e Milano-Opera. A partire dal 15 agosto, altre visite saranno effettuate nelle carceri italiane.

L'INIZIATIVA

L'inclusione che cammina: «Andiamo dal Papa»

La sfida dei più fragili lungo la Via di Francesco: 700 km per dimostrare che disabilità e malattie non sono limiti



Un momento della prima edizione del progetto "Insuperabile"

Il 19 agosto la tappa del progetto, che si chiama "Insuperabile", a Roma. Gli organizzatori: «Ci piacerebbe che l'idea si diffondesse in tutto il Paese». L'avventura raccontata anche in un blog

MARCO PEDRAZZINI

Un insuperabile può superarsi? Sì, se prende consapevolezza del traguardo raggiunto e vuole ripetersi migliorando sé stesso. È il caso del progetto che si chiama "Insuperabile", appunto, e che alla sua seconda edizione diffonde ancora di

più il positivo messaggio di inclusione e solidarietà. Da oggi, in 25 tappe quotidiane, quattro gruppi di persone con differenti fragilità, patologie e disabilità percorreranno a piedi o pedalando 700 km della via legata alla memoria di San Francesco, passandosi un simbolico testimone di speranza, rinascita e nuove aperture verso l'autosufficienza. Così La Via di Francesco – tra Lazio, Umbria e Toscana – dal passato porta al futuro. Un percorso dentro se stessi ma con gli altri che si preannuncia ricco di confronti tra i protagonisti e le istituzioni locali che desiderano accogliere questo profondo messaggio di inclusione e solidarietà aprendo le porte di città e borghi. Sono molti gli enti che hanno patrocinato la manifestazione. E ci sarà anche un incontro speciale dei camminatori con Papa Francesco in Vaticano. Insuperabile è stato

creato dalle associazioni Lamu Libera Accademia del Movimento Utile e Asd Rosa Running Team, con la collaborazione di Se Vuoi Puoi e Pedalabile. «Il mio auspicio è che questo progetto si diffonda in Italia insieme alle emozioni vissute dai partecipanti e possa essere un invito per tanti a fare il primo passo – racconta Gabriele Rosa presidente di Asd Rosa Running Team e Lamu nonché ideatore di Insuperabile –, anche quando ci sono limiti che sembrano invalicabili, per andare oltre e vivere con altri un'esperienza dal forte contenuto umano. Un progetto di complicata organizzazione che, proprio per come è concepito, si pone l'obiettivo di dar vita ad una piccola comunità di camminatori accomunati da un unico desiderio: mettere un passo davanti all'altro per raggiungere la meta».

Quattro le tratte su cui si alterneranno i protagonisti delle associazioni partecipanti: da Proceno a Roma, dove il 19 agosto ci sarà l'incontro con il Santo Padre; dall'Abbazia di Farfa ad Assisi; dalla città della Basilica di San Francesco a Città di Castello; e poi fino al Santuario della Verna, luogo francescano che il 7 settembre chiuderà l'edizione. «È tempo di imparare a capire che nella diversità c'è bellezza, c'è forza, e che prima o poi capita a chiunque di sentirsi diversi in un modo o nell'altro – dice Roberto Dalla Pellegrina, presidente di Pedalabile – ma soprattutto è tempo di aprire gli occhi e vedere che andiamo tutti nello stesso posto anche se per arrivarci prendiamo strade diverse». Sul sito www.festivaldelcammino.it sarà possibile seguire il blog di viaggio di una splendida avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO LATO DELLA FESTA

Mense aperte e occasioni di socialità: così il Ferragosto diventa solidale

GIULIO ISOLA

Sarà un «Ferragosto della solidarietà e di speranza per il futuro come risposta alla guerra, all'aumento del costo della vita e alla pandemia». Così la Comunità di Sant'Egidio rinnova l'impegno verso i più fragili, allargando l'iniziativa ai rifugiati – ucraini, afgani e di altri Paesi – assieme ai senza dimora, anziani e detenuti. Numerosi i momenti di incontro e i pranzi, coronati dalla tradizionale coccomerata, a Roma e in altre città. Nella Capitale l'appuntamento è domani, dalle 12, alla mensa di via Dandolo 10. A distribuire i pasti anche alcuni immigrati. Il "Ferragosto della solidarietà" sarà vissuto anche nei numerosi cohousing e convivenze realizzate da Sant'Egidio con anziani, persone con disabilità, ex senza dimora e, a Roma, anche nelle feste organizzate in diversi quartieri. Un evento sentito sarà la cocome-

rata nella Casa circondariale di Rebibbia, alla quale parteciperanno numerosi detenuti. Anche il Comune è attivo: predisposti con i municipi luoghi freschi per pranzare e far passare una giornata diversa a 1.500 anziani. In molte sedi, oltre al pranzo, ci saranno «balli, coccomerate e momenti ludici e di socializzazione». Senza dimora, anziani soli, famiglie in difficoltà: al pranzo di Ferragosto, dopo la Messa alle 11.30, domani alle 13 in via Boeri, a Milano, ci saranno le persone assistite tutto l'anno dall'Opera Cardinal Ferrari. Con loro l'arcivescovo Mario Del-pini. 180 le persone attese, con possibilità di aggiungere altri 40-50 posti. "Il pranzo è servito" è l'iniziativa che va avanti per tutto agosto al Refettorio

Ambrosiano di piazza Greco, e che domani prevede una doppia cena di Ferragosto con 80 persone senza dimora e 25 anziani, la maggior parte donne. L'Opera San Francesco distribuirà circa 1.000 pranzi (tra corso Concordia e piazzale Velasquez), 700 i posti previsti per la cena. Nei centri di accoglienza del progetto Arca, dove sono accolti 1.000 ospiti in tutto, previsto un menù speciale. Iniziative analoghe anche alla Casa della Carità (via Brambilla) e Sant'Egidio (quartiere Corvetto). A Napoli i volontari animeranno le mense diocesane, da quella del Carmine nel centro storico, a quella nel cuore della Sanità. Tutte lavorano senza sosta e la macchina degli aiuti è partita proprio nei giorni in cui la città si

è svuotata. Resta operativo anche il "Binario della solidarietà" il centro per i senza dimora, a ridosso della stazione centrale, dove spesso, la sera, arriva a sostegno anche l'arcivescovo Napoli Mimmo Battaglia. Non si ferma neanche la "Comunità delle genti" struttura che si occupa di accogliere le persone più sole. Quest'anno ai volontari si aggiungono anche gli scout che hanno scelto di vivere l'esperienza estiva di nelle mense estive, gestite dalla Caritas, coordinata da suor Marisa Pitrella, prima donna a dirigere la Caritas diocesana. «Fare rete per poter aiutare tutte le solitudini», dice la direttrice. Per chi è solo e in difficoltà, a Bologna, rimarranno aperte le Cucine popolari al Battiferro e la casa di quartiere Saffi: saranno preparati 400 pasti da asporto. (hanno collaborato Rosanna Borzillo e Simone Marcer)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

COVID

Contagi ancora giù Quarte dosi in salita

Sono 24.787 i nuovi contagi da Covid registrati ieri dal ministero della Salute. Venerdì erano 26.693. Le vittime sono 129, in calo rispetto alle 152 del precedente rilevamento. Anche il tasso, al 13,3%, è in calo. Sono invece 291 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, mentre gli ingressi giornalieri sono 18. I pazienti Covid nei reparti ordinari sono 7.755, in lieve diminuzione. Gli italiani positivi al coronavirus scendono sotto quota un milione (888.122), sono cioè 26.806 in meno rispetto a venerdì. In totale risultano 20.417.972 contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 173.982. Intanto è stata superata la quota di due milioni di quarte dosi di vaccino anti-Covid somministrate. Lo rileva il report esteso dell'Istituto superiore di sanità.

VALLE CAMONICA

Cade in un dirupo, morta escursionista

Un'escursionista è morta in Valle Camonica, nel Bresciano, cadendo in un dirupo durante una camminata in montagna. È accaduto ieri verso mezzogiorno nei pressi di Cevo, nella zona del passo Ignaga, a 2.300 metri di quota. La vittima è una donna di 31 anni residente a Montichiari e, secondo le prime ricostruzioni da parte dei soccorritori, era in compagnia di un altro escursionista quando sarebbe scivolata precipitando nel vuoto. È stato l'uomo a dare l'allarme. Il corpo della 31enne è stato recuperato ormai senza vita con un verricello dai volontari del soccorso alpino che si sono recati sul posto con un elicottero proveniente da Sondrio. Illesa l'altra persona che era con lei.

ROMA

Roghi in centro, arrestato piromane

Aveva dato alle fiamme, nella notte del 9 luglio scorso a Roma, cassonetti per i rifiuti, arredi esterni di bar e ristoranti e centinaia di libri della "Bancarella del professore" in piazzale Flamini che andò completamente distrutta. L'autore dei roghi – un senza fissa dimora di 41 anni, considerato un piromane seriale – è stato arrestato ieri dai carabinieri dopo appostamenti e controlli del territorio e attraverso i filmati di sistemi di videosorveglianza. Oltre ad aver dato alle fiamme i ristoranti "Lo Sgobbone", "Il Vignola" e il bar "Mio Caffè", tra Ponte Milvio e piazzale Flamini, l'uomo avrebbe incendiato diverse altre attività del quartiere. Ora si trova nel carcere di Civitavecchia, il gip ha convalidato il fermo. Sempre nella capitale ieri è stato arrestato un altro piromane, accusato di aver appiccato l'incendio in via della Magliana dell'8 agosto, che coinvolse il canale municipale e la stazione ferroviaria.

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avenire.it
necrologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.